Settembre - Ottobre 2007

n° 7

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XXXVII - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

DALL'AFRICA
Un "giubileo" in edizione straordinaria

SCIC
MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Anno XXXVII n. 7
Settembre - Ottobre 2007

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Margherita Di Leva
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. V. Jalitt
Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel 0827 58100 E-mail valsele@netlab.it

Sommario

Editoriale 3
Fede e relazione

La parola della madre 6
Umiltà e RI –conciliazione
Madre Palma Porro

Magistero della Chiesa 9
L'urgenza della formazione
alla dottrina sociale della Chiesa
Luigi Russo

Approfondimento
Le povertà nel sud del mondo 11
Sr. Assunta Veneri

Contributi 14
Autosufficienza o amore costruttivo?
Sr. Grazia R. Rossi

Giubileo in Africa 17

Informagiovani 25

Diario 29

Caro lettore,
nell'adempimento di quanto prescritto dalle legge n. 675/1996, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:

Redazione – SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

FEDE E RELAZIONE

Dove ci porterà lo scontro ideologico dell'ultimo decennio, tra difensori della cultura cristiana e religiosa e promotori di una cultura che allarga le sfere delle libertà e delle opportunità degli individui? Che tradotto in soldoni significa una domanda profonda: promotori delle unioni di fatto o delle famiglie tradizionali, strenui difensori della vita "senza se e senza ma" o promotori dell'eutanasia, e così via, riusciranno a trovare un punto di incontro, riusciranno a produrre regole della convivenza civile che permettano di vivere pacificamente e costruttivamente insieme?

A giudicare da quello che la pubblicistica, o le piazze, ci restituisce c'è una sorta di "inconciliabilità comunicativa" tra queste due sponde. Ognuno sa ed è certo di essere nella ragione; e che l'altro è nel pieno errore. E ovviamente qui non vogliamo assolutamente mettere in discussione il diritto/dovere di chi ha fede di fare una proposta concreta, a partire dal Vangelo. Il problema però è il metodo: chi pratica l'arte dell'annuncio, in questo nostro tempo, sa quanto sia complesso trasmettere i valori della fede cristiana, le verità della fede, e quanto alcuni affondi e radicalismi – giustissimi, senza dubbio! – sui temi dell'identità cristiana generano invece resistenze, oppositività e chiusura, che rendono impossibile la relazione e quindi la cosiddetta pre-evangelizzazione dei lontani (non dimentichiamolo, l'annuncio non va agli iniziati, ma a chi non ha avuto la fortuna di conoscere Dio…); sa anche come sia sottile l'insidia della cultura materialistica e individualista alla identità cristiana, al valore della spiritualità e dell'interiorità.

Tuttavia non è "arroccandosi" nel nostro bel recinto, che a volte sa di antico, che si assolve il comandamento di annun-

ciare Cristo e la speranza cristiana.

Occorre fare tesoro di ciò che la teoria delle relazioni ci insegna, per costruire ponti, attraverso i quali fare passare questo annuncio, meglio attraverso testimonianze di vita.

In verità, la prima preoccupazione che occorre avere non è tanto, o non solo, che venga salvaguardato l'impianto del Catechismo, ma che il contatto con l'uomo e con la donna del nostro tempo rimanga aperto, e che la secolarizzazione e l'utilitarismo non uccidano il desiderio di dialogare.

Poi occorre fare un grande sforzo per imparare a ricercare e far proprio il Bene, Dio; ma allo stesso tempo sviluppare la capacità di riconoscere il Bene che c'è anche negli altri, anche in chi apparentemente sembra rifiutare i contenuti della nostra fede (si rifiutano i contenuti, le parole, i modelli; difficilmente si rifiuta Dio…).

Più che "crociati", insomma, bisogna imparare a essere "contemplativi". Secondo Carlo Molari, il contemplativo non è il credente che mette la testa tra le nuvole, e fugge dal mondo, ma chi sa riconoscere il Bene ovunque esso sta, chi ama profondamente il Bene, senza limiti, e lo aiuta ad emergere, a consolidarsi, a diventare storia concreta.

Lo abbiamo detto tante volte, ma occorre ripeterlo ancora, e ancora: la fede oggi, come sempre del resto, passa dai cuori ai cuori, non soprattutto attraverso il registro della razionalità, ma attraverso relazioni significative con testimoni autentici della speranza.

E si potrebbe esagerare un po' rafforzando la congiunzione "e" del titolo con il verbo essere: "Fede è relazione".

FE Y RELACION

El que practica el arte del anuncio en éste, nuestro tiempo, sabe cuánto es complejo trasmitir los valores de la fe cristiana, las verdades de la fe, y cuánto alcunos radicalismos sobre temas de la identidad cristiana generan resistencias, oposición y cerrazones que hacen imposible la relación y, por lo tanto, la pre-evangelización de los que están lejos (no nos olvidemos de que el anuncio no se dirije a los iniciados, sino a los que no han tenido la fortuna de conocer a Dios...). Sabe también cómo sutilmente la insidia de la cultura materialista e individualista atenta contra la identidad cristiana, contra la espiritualidad y la interioridad. Sin embargo, no es "arrocándonos" en nuestra linda fortaleza, que muchas veces tiene sabor a antiguo, que se cumple el mandamiento de anunciar a Cristo y la esperanza cristiana. Es necesario aprender a ser "contemplativos" en lugar de ser "cruzados". El contemplativo no es el creyente que tiene la cabeza en las nubes y que huye del mundo sino el que sabe reconocer el Bien donde se encuentre, el que ama profundamente el Bien, sin límites, y lo ayuda a emerger, a consolidarse y a hacerse historia concreta.

IMANI NA UHUSIANO

Anayefanya kwa vitendo fani ya kuhubiri, katika nyakati zetu hizi, anajua ni kiasi gani ilivyo vigumu kushirikisha tunu za imani ya Kikristu, ukweli wa imani, na ni kwa kiasi gani wengine wamezama katika misimamo mikali ya mada za uhalisia wa Kikristu, ambazo kwa upande wake, zinazaa, kushupaa, upinzani na utengano vinavyofanya mawasiliano kutowezekana, na hivyo kile kinachoitwa utangazaji wa awali wa walio mbali (tusilisahau utangazaji hauendi kwa waanzilishi, bali kwa yule ambaye hakuwa na bahati ya kumjua Mungu); anajua pia ni kwa vipi kinakuwa rahisi kikwazo cha utamaduni wa kuthamini vitu na wa ubinafsi kwa uhalisia wa Kikristu, katika tunu za kiroho, na za undani wa mwanadamu. Hata hivyo siyo 'kujivunia' katika ngome zetu nzuri, ambazo mara nyingine ni za kizamani mbazo zinafuta amri ya kumtangaza Kristo na tumaini la Kikristu. Zaidi ya 'kufanya ishara ya msalaba' inatakiwa kujifunza kuwa watu wanaotafakari. Yule anayetafakari siyo mkristu yule anayeficha kichwa kwenye mawingu, na kuukimbia ulimwengu, bali ni yule anayejua kutambua lililojema popote lilipo, anayependa kwa kina lililojema, bila mipaka, na linamsaidia kujitokeza, kwa kujiimarisha na kuwa historia halisi.

di Madre Palma Porro

UMILTÀ
E RI-CONCILIAZIONE
… un abito nuovo

Sostando in profondo silenzio nel luogo della greppia a Betlemme, o nella casa di Maria a Nazareth, attraversando il deserto di Giuda, percorrendo le strade di Gerusalemme, passando nei vicoli, tra mille profumi, aromi, musiche, voci, richiami, ma soprattutto pregando senza parole al Getzemani e al Calvario, ho iniziato a capire di più cosa ha significato per il Figlio di Dio incarnarsi, assumere la nostra umanità.

Mi è ritornato alla mente, in modo quasi lampante, il testo di san Paolo *"Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce"* (Fil. 2,6-8).

Anche le pietre in terra Santa parlano di Gesù, della sua presenza, del suo passaggio, della sua umanità, della sua UMILTÀ. Tutto parla del suo spogliamento voluto e vissuto, momento dopo momento, fino alla morte e alla tomba vuota, segno misterioso della sua resurrezione. Ora comprendo le sue parole *"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"* (Mt 11,29). Di fronte a questo grande mistero non ho che piegar le ginocchia, mettermi come scolara alla scuola di Gesù ed essere molto umile.

La *prima umiltà* è riconoscere con semplicità che siamo creature salvate da Cristo Gesù, morto e risorto per noi. La nostra gloria è Lui: *"Chi si gloria si glori nel Signore"* (1 Cor 1, 30); "*la gloria di Dio è l'uomo vivente",* dice Origene. Così l'umiltà, ci fa riconoscere la nostra pochezza, ma nello stesso tempo ci rende aperti e disponibili a lasciar vivere Dio in noi ad essere la sua gloria vivente oggi.

L'*umiltà* ci fa essere sempre *in cammino dietro a Gesù,* rinnegando noi stessi (cfr Mt 16,24), con la pratica dell'ascesi, che ci pone in ricerca del Vero, in atteggiamento sincero di discernimento, diffidando delle certezze personali.

L'*umiltà ci pone di fronte alla realtà* con semplicità e forza, ci rende pronte ad accogliere, senza assolutizzazioni, la parte di verità che arriva da ognuno, come un tassello di un grande mosaico, che solo Cristo completa.

Chi considera l'umiltà come la virtù dei deboli, di chi non sa farsi le sue ragioni o nasconde le sue paure sotto apparenze di virtù, prende un grosso abbaglio. L'umiltà è una delle virtù più forti e robuste della vita cristiana e spirituale. San Bernardo diceva che essa è fondamento e custode di ogni virtù.

È la porta dell'onestà morale di chi riconosce i propri errori, di chi decide di ob-audire, ossia di ascoltare un altro in silenzio per poter fare quanto chiede, in questo è anche fondamento della nostra obbedienza.

Umiltà è mettere a disposizione con semplicità quanto siamo, abbiamo, conosciamo: pregi, talenti, cultura … senza pretese e attese, in modo accessibile anche ai

piu' piccoli; è saper tradurre anche le conoscenze più grandi perché gli ultimi non siano esclusi.

Umiltà è saper perdonare riconoscendo che continuamente noi stessi abbiamo bisogno della misericordiosa bontà di Dio.*"Perdona a noi i nostri debiti, come noi li perdoniamo ai nostri debitori"* (Mt 6, 12); *è allargare* i pioli della propria tenda, del proprio cuore per accogliere chi è stato motivo di sofferenza, di lotta interiore e di lacrime amare. È far spazio, sapendo che Dio ci porta nel suo cuore, sulle spalle come la pecorella smarrita e ci riabbraccia, ci veste a nuovo (cfr Lc 15).

Perdonare ed essere perdonati ci fa crescere in umiltà e fraternità *"Siate tutti concordi, compassionevoli, pieni d'amore fraterno, umili, non rendendo male per male…ma al contrario benedicendo"* (1Pt 3; 7-8).

Umiltà e riconciliazione sono legate nella nostra vita quotidiana perché, sulla croce, dove l'annientamento di Gesù ha toccato il fondo, la parola del perdono è nata come un fiore nel deserto più arido *"Perdona loro, perché non sanno quello che fanno*" (Lc 23,34).

Umiltà è ringraziare con cuore limpido e povero per ogni dono. Ringraziare Dio nella chiara coscienza che tutto ci viene da Lui e a Lui ritorna e ringraziare ogni sorella, fratello per un dono, una parola, un pensiero, un aiuto, un'attenzione … ringraziare con un sorriso e occhi trasparenti che riconoscono nell'altro una persona, quasi la mano di Dio che ci fa una carezza e si china sulla nostra povertà.

L'*umiltà* ha sempre nutrito la nostra spiritualità. Sui suoi gradini stretti e talvolta faticosi, tante nostre sorelle si sono fatte sante, e hanno conosciuto la bellezza del volto di Dio perché Dio si rivela agli umili. San Paolo ci ricorda che essere umili è aver un concetto sobrio di se stessi (cfr Rom 12,3), è lasciarsi attirare dalle cose semplici (Rom 12,16) nella verità dei doni ricevuti e nella dedizione piena alla missione a cui siamo stati chiamati non importa dove e come, è vestirsi a nuovo, vestirsi di Dio, dei suoi sentimenti: *"Rivestitevi dunque come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza"* (Col 3,12). Questo abito nuovo ci fa come Maria, libere e aperte alla grazia *"Ha guardato all'umiltà della sua serva"* (Luca 1,48) e ci fa figlie di Madre Antonia, donna umile e forte, detentrice di un tesoro che appartiene a tutte/i, sempre aperta al nuovo del suo tempo, pienamente centrata in Dio, la sua umiltà è stata come il giogo soave della sua vita donata, che ha sempre unito la terra al cielo.

Dunque, rivestiamoci dell' umiltà di Dio …

HUMILDAD Y RECONCILIACION
… un nuevo vestido

En Tierra Santa, me ha retornado a la mente, en forma casi fulminante, el texto de san Pablo*"Cristo Jesús, aún siendo de naturaleza divina, no consideró su igualdad con Dios como un tesoro que debía guardar celosamente, sino que se despojó de sí mismo, asumiendo la condición de siervo y haciéndose semejante a los hombres; presentándose en forma humana se humilló a sí mismo, haciéndose obediente hasta la muerte y muerte de cruz"* (Fil. 2,6-8).

Hasta las piedras en Tierra Santa hablan de Jesús, de su presencia, de su pasaje, de su humanidad, de su HUMILDAD.

La *primera humildad* es reconocer con simplicidad que somos criaturas salvadas por Jesucristo, muerto y resucitado. La *humildad* nos hace estar sempre *en camino detrás de Jesús,* renegando de nosotros mismos (cfr Mt 16,24), con la práctica de la ascesis, que nos pone en búsqueda de los Verdadero, en actitud sincera de discernimiento, desconfiando de las certezas personales.

La *humildad nos pone frente a la realidad* con simplicidad y fuerza, nos hace prontas a acoger, sin absolutizaciones, la parte de verdad que llega de cada uno, como una tesela de un gran mosaico, que sólo Cristo completa. San Bernardo decía que ella es el fundamento y la custodia de toda virtud. Es la puerta de la honestidad moral de quien reconoce los propios errores, de quien decide ob-audire, o sea, escuchar al otro en silencio para poder hacer cuanto le pide, en este sentido es también fundamento de nuestra obediencia.

Humildad es poner a disposición, con simplicidad, lo que somos, tenemos y conocemos: valores, talentos, cultura … sin pretensiones ni espectativas.

Humildad es saber perdonar, reconociendo que continuamente nosotros mismos tenemos necesidad de la misericordiosa bondad de Dios. *Es ensanchar* los travesaños de la propia tienda, del propio corazón, para acoger a quien ha sido motivo de sufrimiento, de lucha interior y de lágrimas amargas. Perdonar y ser perdonados nos hace crecer en humildad y fraternidad: *"Sean todos concordes y compasivos, llenos de amor fraterno, humildes, no devolviendo mal por mal… sino al contrario bendiciendo"* (1Pt 3; 7-8).

Humildad y reconciliación están unidas en nuestra vida coti-

diana porque, en la cruz, donde el anonadamiento de Jesús ha tocado el fondo, la palabra del perdón ha nacido como una flor en el desierto más árido: *"Perdónalos porque no saben lo que hacen*" (Lc 23,34).

Humildad es agradecer con corazón límpido y pobre por cada don. La *humildad* ha siempre nutrido nuestra espiritualidad. Sobre sus escalones estrechos y a veces fatigosos, tantas hermanas nuestras se han hecho santas, han conocido la belleza del rostro de Dios porque Dios se revela a los humildes. San Pablo nos recuerda que ser humildes es tener un concepto sobrio de sí mismos (cfr Rom 12,3), es dejarse atraer por las cosas humildes (Rom 12,16) en la verdad de los dones recibidos y en la entrega plena a la misión a la cual estamos llamadas no importa donde y como. Es revestirse de novedad, vestirse de Dios, de sus sentimientos:*"Revístanse, por lo tanto, como amados de Dios, santos y predilectos, de sentimientos de misericordia, de humildad, de mansedumbre y de paciencia"* (Col 3,12).

Este vestido nuevo nos hace como María, libres y abiertas a la gracia: *"Ha mirado la humildad de su sierva"* (Lc 1,48) y nos hace hijas de Madre Antonia, mujer humilde y fuerte, poseedora de un tesoro que pertenece a todas/os, siempre abierta a la novedad de su tiempo, plenamente centrada en Dios. Su humildad fue como el yugo suave de su vida donada, que ha siempre unido la tierra con el cielo.

Por lo tanto, revistámonos de la humildad de Dios …

UNYENYEKEVU NA UPATANISHO
… vazi jipya

Katika nchi Takatifu, nikekumbuka, kwa namna angavu kabisa maandishi ya mtakatifu Paulo *"Kristu Yesu japo alikuwa na asili ya kimungu, hakuona ni kitu cha kung'ang'ania kwa nguvu kule kuwa sawa na Mungu, bali alijishusha hivi na kutwaa hali ya mtumwa na kuwa sawa na wanadamu, akaonekana sawa na wanadamu, akajishusha na kuwa mtii hata kufa, kufa msalabani*" (Waf. 2,6-8).

Hata mawe ya nchi Takatifu yanaongea juu ya Yesu, ya uwepo wake, ya kupita kwake, ya ubinadamu wake, juu ya UNYENYEKEVU wake.

Unyenyekevu wa kwanza ni kutambua kwa unyofu kuwa sisi ni viumbe tuliookolewa na Kristo Yesu, aliyekufa na kufufuka kwa ajili yetu. Unyenyekevu unatufanya tuwe daima safarini tukimfuata Yesu, tukijikatalia sisi wenyewe. (Taz. Mt. 16,24), kwa mazoezi ya kujikana yanayotuelekeza kutafuta Ukweli, katika msimamo aminifu wa kujitafiti, tukijihadhari na kujiamini binafsi.

Unyenyekevu unatufanya tukabiliane na hali halisi kwa unyofu, na ushujaa, unatufanya tuwe tayari kupokea bila ukamilifu, sehemu ya ukweli unaotufikia toka kwa wengine kama kipande cha kazi kubwa ya usanii, ambayo ni Kristo tu ataikamilisha. Mtakatifu Bernardi alisema kuwa unyenyekevu ni msingi na mlinzi wa kila fadhila. Ni mlango wa uadilifu, uadilifu wa yeyote anayetambua makosa yake mwenyewe, ya yule anayeamua kusikiliza wengine ama kumsikiliza mwingine katika ukimya, ili kuweza kufanya kwa kiasi kile anachoomba, katika hilo, ndipo ulipo pia msingi wa utii wetu.

Unyenyekevu ni kujitoa kwa unyofu kama tulivyo, tulivyonavyo, tunayoelewa: wasifu, karama, elimu, ... bila kujidai na kungojea.

Unyenyekevu ni kujua kusamehe, tukitambua kuwa daima sisi wenyewe tunahitaji huruma ya ukarimu ya kuongeza fito ya hema lako binafsi, ya moyo wako mwenyewe, ili kumpokea aliyekuwa sababu ya mateso, ya mapambano ya ndani na ya machozi machungu. Kusamehe na kusamehewa, kunatufanya tukue katika unyenyekevu, na undugu...*"Elewaneni, mvumilianeni, mkijaa upendo wa kindugu, unyenyekevu, msilipane ovu kwa ovu...bali kwa kubariki*" (1Pet. 3,7-8).

Unyenyekevu na **upatanisho** vimefungamana katika maisha yetu, ya kila siku, maana juu ya msalaba, pale ambapo kudhalilishwa kwa Yesu kulifikia ukomo, neno la msamaha limezaliwa kama ua katika jangwa lililo kavu zaidi. "**Wasamehe maana hawajui watendalo**" (Lk 23, 34).

Unyenyekevu ni kushukuru kwa moyo wazi na maskini kwa kila zawadi.

Unyeyekevu daima umelisha maisha yetu ya kiroho. Katika hatua/ngazi zake ngumu na mara nyingine za kuchosha, masista wetu wengi wamefanywa watakatifu, na wametambua uzuri wa sura ya Mungu, maana Mungu anajifunua kwa wanyenyekevu. Mtakatifu Paulo anatukumbusha kuwa, kuwa wanyenyekevu ni kuwa na dhana sahihi juu yako mwenyewe (Taz. Rm 12,3), ni kujiachia kuvutwa na vitu vinyenyekevu (Rm 12,16), katika ukweli wa zawadi tulizopokea na katika kujitoa kabisa kwa utume ambao tumeitiwa haizuru wapi na vipi, ni kujivika upya, kumvaa Mungu, katika hisia zake: *"Jivisheni basi kama wapendwa wa Mungu, watakatifu na wateuliwa kwa hisia za huruma, unyenyekevu, ... na za saburi"* (Kol 3,12).

Vazi hilo jipya linatufanya kama Maria, huru na wazi kwa neema *"Ameuangalia unyenyekevu wa mtumishi wake"* (Lk 1,48), na unatufanya watoto wa Mama Antonia, mwanamke mnyenyekevu na jasiri, - mshindi wa thamani iliyo yetu sote, daima inayojifunua upya kwa wakati wake, akizama kabisa katika Mungu, unyenyekevu wake ulikuwa kama nira laini ya maisha yake aliyoyatoa, ambayo daima yameunganisha dunia na mbingu.

Hivyo, tujivishe unyenyekevu wa Mungu …

di Luigi Russo

Una domanda sempre più forte, seppure non urlata, nella Chiesa oggi è quella di una formazione dei credenti, laici e religiosi e clero, ai temi ed alle sfide della cittadinanza. In realtà già molto grande, soprattutto negli anni passati, nella chiesa è stato il dibattito e la prassi sui temi della pace, solidarietà, impegno sociale, "alternativa pubblico/privato", mondialità, globalizzazione, governance. Dopo l'era Wojtyla, d'altronde, nella quale la Dottrina sociale della chiesa ha conosciuto uno sviluppo esponenziale, era inevitabile questo aumento di interesse tra i credenti e tra le realtà pastorali. Ma se è cresciuta tanto la Dottrina sociale della Chiesa, è stato anche perché l'impulso dato dal Concilio Vaticano II è stato molto forte in questa direzione: lo sviluppo e il progresso aggiungono ogni giorno nuove sfide che interpellano il Vangelo, e il Vangelo non è e non può essere qualcosa di avulso dalla vita quotidiana della uomini e delle donne.

Questa richiesta di formazione confessa anche una sottile preoccupazione: non di rado, di fronte a tante novità sociali e culturali, ci scopriamo forse non in difetto di speranza ma nella condizione di coloro che ad ogni costo vogliono sperare, che cercano "segni dei tempi" nei quali trovare non certo nuove conferme, ma spazi meno angusti per l'esercizio della speranza cristiana. E che cosa nasconde ancora questa domanda di formazione sulla Dottrina sociale? Anche di far emergere eventi, processi, linguaggi, modelli di lettura, relazioni da cui la speranza cristiana certo non dipende, ma "che consentono di abitare con simpatia il cambiamento".

La domanda di formazione permanente ed integrale, di vera e propria educazione, esprime la voglia di non limitarsi a ripetere principi della verità, in un atteggiamento difensivo. È attraverso questo sforzo di formazione e questa pratica dell'intelligenza credente ("dare ragione della propria fede"), che si cerca una risposta alla esigenza di identità attraverso la pratica continua della mediazione e non attraverso le scorciatoie pericolose e sterili del fondamentalismo.

Una speciale attenzione deve essere prestata ai giovani di questo tempo, a favore dei quali vanno pensate occasioni di tirocinio cristiano alla cittadinanza necessariamente diverse, ma non meno efficaci di quelle cui attinsero le generazioni del passato. Di occasioni del genere in questo momento si avverte una grave scarsità: come dimostrano decisamente le ultime ricerche sociologiche il distacco tra i giovani e politica è abissale (cf Rapporto Eurispes 2007) e questo è un male;

se i giovani non praticano con piacere gli spazi della politica, domani essa diventerà spazio degli affaristi.

Sempre nell'ambito della formazione continua alle tematiche della cittadinanza un'altra attenzione deve essere prestata alla presenza di amici ed amiche immigrati, sempre più numerosi nei paesi occidentali, in cui si deve imparare a riconoscere una presenza nuova, che non manca di porre problemi anche seri, e che sappiamo potersi trasformare pienamente in una opportunità vitale per i nostri cuori e le nostre Chiese, e non meno per le nostre città, attraverso un percorso di dialogo, di rispetto, di corresponsabilità nella laicità dello stato e nel riconoscimento delle istanze del diritto naturale.

Se è vero che i giovani si allontanano dalla politica, non è altrettanto vero che cala nei cattolici la passione per la politica; anche se però spesso si confonde e si mescola la politica con gli individui che governano i partiti.

L'attenzione della formazione all'impegno politico deve essere protesa alla ricerca di nuovi modelli culturali e organizzativi che l'impegno politico richiede oggi.

LA URGENCIA DE LA FORMACION EN LA DOCTRINA SOCIAL DE LA IGLESIA

Un pedido cada vez más insistente en la Iglesia hoy es el de la formación de los creyentes: laicos, religiosos y del clero, en los temas y desafíos de la ciudadanía. Después de la era Wojtyla, en la cual la Doctrina Social de la Iglesia ha conocido un desarrollo exponencial, era inevitable este aumento de interés en los creyentes y en las realidades pastorales. Pero si ha crecido tanto la Doctrina Social de la Iglesia, fue también porque el impulso dado por el Concilio Vaticano II ha sido muy fuerte en esta dirección: el desarrollo y el progreso agregan cada día nuevos desafíos que interpelan el Evangelio, y el Evangelio no es y no puede ser algo ajeno a la vida cotidiana de los hombres y de las mujeres. En esta formación, que nos hace capaces de "dar razón de la propia fe", particular atención merecen los jóvenes, los migrantes, los católicos empeñados en política.

Swali ambalo daima ni gumu zaidi katika kanisa leo, ni lile la malezi ya waamini, walei, watawa, na mapadre, kwa mada na kwa changamoto za uzalendo/uraia. Baada ya awamu ya Woytila, (Papa Yohani Paulo wa Pili), ambamo maadili - jamii ya Kanisa yalipata maendeleo ya uwakilishi, haikuwezekana kuepuka lile ongezeko la motisha kati ya waamini na kati ya mazingira halisi ya utume. Lakini kama maadili – jamii ya Kanisa yamekuwa hivi, ilikuwa pia ni kwa sababu msukumo uliotolewa na mtaguso wa Vatikani ya Pili ulikuwa na nguvu sana katika mwelekeo huo: kukua na maendeleo yameongeza kila siku changamoto mpya zinazohojiana na Injili; na Injili, siyo, na haiwezi kuwa kitu kilicho nje ya maisha ya kila siku ya wanaume na wanawake. Katika malezi haya, yanayotuwezesha "kutoa sababu juu ya imani yetu binafsi," inabidi kuweka mtazamo wa pekee kwa vijana, wahamiaji, na kwa wakatoliki wanaoshughulika katika siasa.

HITAJI LA HARAKA LA MALEZI JUU YA MAADILI JAMII YA KANISA

Le povertà nel sud del mondo

di Sr. Assunta Veneri

Esiste ormai una linea di demarcazione tra un mondo di vincenti, costituito da poche nazioni ricche, destinate a diventare sempre più ricche, che decidono per tutti, e un mondo di perdenti, spinti sempre più ai margini dello sviluppo.

Siamo entrati in una fase dove l'economia di mercato sembra aver conseguito il primato e il mercato stesso è divenuto il veicolo di una nuova cultura. Molti paesi sono di fatto più poveri e il loro processo di sviluppo è diventato complesso, lento e difficile.

Per denominare gli stati colpiti da gravi carenze socio-economiche e culturali viene usata la categoria "Paesi Meno Avanzati" (PMA). Essi si trovano in Africa (34 paesi), in Asia (9), nel Pacifico (5) e nei Carabi (1); negli anni '70 erano 25, oggi sono 49.

Il debito estero insostenibile, la crisi dei finanziamenti per lo sviluppo, il basso livello tecnologico, la sottovalutazione delle capacità umane ed istituzionali, la mancata diversificazione delle esportazioni, lo scarso accesso al mercato internazionale, la vulnerabilità ai disastri naturali e umani, l'analfabetismo sono tra i fattori che maggiormente penalizzano i PMA relativamente alla possibilità di una loro crescita e di un loro sviluppo.

Da parecchi anni, soprattutto dopo il 2000, vengono annunciate iniziative a favore delle nazioni più gravemente indebitate, da parte della Banca Mondiale, o di paesi economicamente ricchi. Ma dopo anni di appelli e iniziative, il debito dei paesi più poveri del mondo continua ad aumentare e il reddito pro capite è di meno di un euro al giorno (Una mucca dell'Unione Europea riceve oltre due euro di sussidi al giorno!).

"Già e non ancora…"

Il Forum sociale mondiale, che si è svolto a Nairobi dal 20 al 25 gennaio '07 e che ha avuto per tema "Diamo voce all'Africa e alla sua sete di giustizia", ha acceso per un attimo i riflettori su questo Continente,

mettendo al centro le sperequazioni tra Nord e Sud del Pianeta. Si è parlato di diritti, di pace e anche di come modificare le regole del commercio volute dai paesi ricchi. Il programma prevedeva oltre 1200 iniziative, con conferenze, tavole rotonde, proiezioni, eventi culturali ed artistici, a cominciare dalla Marcia della Pace che ha aperto il Forum, partendo da Libera, il più esteso slum della capitale, con oltre 700.000 disperati. "Siamo in marcia per l'acqua!" scandiva un gruppo, tra danze e ritmi africani. "Il mondo non è in vendita; un altro mondo è possibile!" ritmava un gruppo della Tanzania, rilanciando uno slogan già sentito nelle edizioni precedenti a Porto Alegre in Brasile. "Dobbiamo combattere la povertà tutti insieme" proclamava Kenneth Kaunda, il primo presidente dello Zambia, dall'Uhuru Park.

La nostra Famiglia religiosa è a servizio della Chiesa Missionaria anche nel "Sud del mondo", con le due Province: "San Michele Arcangelo",comprendenti le 14 comunità della Libia, Tanzania e Kenya, "Nuestra Señora de Luján", con le 6 comunità dell'Argentina e la giovane comunità del Messico,dipendente direttamente dal "Governo Centrale".

Qui le nostre sorelle vivono l'incontro tra la povertà scelta, quale segno di Vangelo, volto radioso e leggibile di un Dio che si è fatto povero per arricchirci e la povertà inaccettabile di chi vive ai margini della dignità umana. Questa "unione sponsale" produce, ovunque si verifica, un mondo rinnovato.

Qui esse testimoniano la vera libertà evangelica con la forza del carisma, col servizio della carità.

Qui la fantasia della carità, umile e creativa, dono dello Spirito, suggerisce loro mille modi d'incarnare l'amore di Cristo nelle forme della nostra tradizione, adattate alla situazione locale. Con il cuore aperto e accogliente di Madre Antonia, in uno stile di vita semplice e modesto,si pongono in ascolto e a servizio dei poveri.

"**Mi riguarda…**"

Noi che viviamo nella società del benessere e dei consumi, possiamo rendere concreta la speranza, essere, da sorelle, solidali testimoni di libertà e carità evangelica?

Siamo consapevoli che per frenare l'impoverimento bisogna cambiare, ma cosa e in che modo?

Si tratta di mettere in atto una rivoluzione della cultura che nasce da piccoli gesti quotidiani, che vanno dall'impegno in una capillare informazione e sensibilizzazione circa la complessità del fenomeno del debito, all'assunzione di una mentalità di consumo critico che si sta rivelando come un'arma efficace per indurre le imprese a rispettare i diritti umani.

Per essere ancora più concrete, ecco alcune piccole indicazioni di **sobri/solidarietà** in cui tutte possiamo impegnarci con semplicità:

- proponi alle tue ex allieve, alle mamme dei bambini, in occasione di matrimoni, prime comunioni, ecc. bomboniere confezionate dalle ragazze del nostro atelier in Albania, oppure dalle botteghe del commercio equo e solidale,
- quando parenti, amici, benefattori vogliono fare un regalo alla comunità chiedi di investire denaro in progetti di sviluppo e di giustizia di cui conosci la validità e l'efficacia.

Se non hai mai provato i morsi della fame, o il pericolo di una battaglia, sei più fortunato dei 500 milioni di abitanti del sud del mondo…

Se hai cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto

per dormire, sei più ricco del 75% degli abitanti del mondo…

Se puoi leggere questo messaggio, hai appena ricevuto una benedizione, perché non sei fra i due miliardi di persone che non sanno leggere…

LAS POBREZAS EN EL SUR DEL MUNDO

"Mirar con los ojos del corazón…"

Existe hoy una línea de demarcación entre un mundo de vencedores, constituido por pocas naciones ricas, destinadas a ser cada vez más ricas, que deciden por todos, y un mundo de perdedores, empujados cada vez más hacia los márgenes del desarrollo. Desde hace varios años, sobre todo después del 2000, se anuncian iniciativas a favor de las naciones más gravemente endeudadas, de parte del Banco Mundial, o de países económicamente ricos. Durante el Forum social mundial que se realizó en Nairobi, se ha hablado de derechos, de paz, y también de como modificar las reglas del comercio, pero la deuda de los países más pobres del mundo continúa aumentando y el rédito pro capite es de menos de un euro diario.

" Ya pero todavía no…"

Nuestra Familia religiosa está al servicio de la Iglesia Misionera también en el "Sur del mundo", con dos Provincias: "San Miguel Arcángel", que comprende las 14 comunidades de Libia, Tanzania y Kenya, y "Nuestra Señora de Luján", con las 6 comunidades de la Argentina, y la joven comunidad de México, dependiente directamente del "Gobierno Central". Aquí nuestras Hermanas viven el encuentro entre la pobreza elegida, como signo del Evangelio, rostro radiante y leíble de un Dios que se ha hecho pobre para enriquecernos y la pobreza inaceptable de quien vive al margen de la dignidad humana. Aquí ellas testimonian la verdadera libertad evangélica con la fuerza del carisma, con el servicio de la caridad, con el corazón abierto y acogedor de Madre Antonia.

" Me afecta…"

Si no has probado nunca el hambre, si tienes comida en la heladera, vestidos con que cubrirte, un techo sobre la cabeza, eres más rico que el 75% de los habitantes del mundo… Si puedes leer este mensaje, acabas de recibir una bendición, porque no estás entre los dos mil millones de personas que no saben leer.

UMASKINI KUSINI MWA DUNIA

"Kutazama kwa macho ya moyo..."

Upo walau siku hizi mpaka kati ya ulimwengu wa washindi, unaoundwa na mataifa machache tajiri, yanayoelekea kuwa daima tajiri zaidi, yanayoamua kwa ajili ya wote, na ulimwengu wa wasio na kitu wanaopoteza, daima wanaosukumwa zaidi pembezoni mwa maendeleo. Kwa miaka kadhaa, hasa baada ya mwaka 2000, zimetangazwa ari zinazopendelea matifa yaliyokabiliwa zaidi na madeni, kwa upande wa Benki ya Dunia, au na nchi zilizo tajiri kiuchumi.

Wakati wa warsha ya jamii ya Kimataifa iliyofanyika Nairobi, walizungumza juu ya haki, amani, na pia jinsi ya kurekebisha mfumo au sheria za biashara, lakini deni la nchi maskini zaidi duniani linazidi kuongezeka, na kiwango cha pato la mtu ni chini ya euro moja kwa siku.

" Tayari na bado..."

Familia yetu ya kitawa inahudumia Kanisa la Kimisionari hata "Kusini mwa dunia", kwa njia ya Provinsya mbili: Mtakatifu Mikaeli Malaika Mkuu, inayojumuisha jumuia 14 za Libya, Tanzania na Kenya, Mama Yetu wa Lujan, ikijumuisha jumuia 6 za Argentina, na jumuia kijana ya Mexiko inayotegemea moja kwa moja "Serikali Kuu".

Hapa masista wetu wanaishi kati ya – ufukara uliochaguliwa, ulio ishara ya Injili, sura inayongara na inayosomeka ya Mungu aliyejifanya fukara/maskini ili kututajirisha – na umaskini usiokubalika wa anayeishi pembezoni mwa utu wa binadamu. Hapa wanatoa ushuhuda wa uhuru wa kweli wa kiinjili, kwa nguvu ya karama, pamoja na huduma ya mapendo kwa moyo uliowazi na unaokaribisha wa Mama Antonia.

" Inanihusu..."

Kama bado hujapata kushikwa na njaa, kama una chakula katika jokofu, umevaa nguo, unanyumba / unapaa juu ya kichwa chako, u tajiri zaidi ya asilimia sabini na tano ya wakazi wa dunia. Kama unaweza kusoma ujumbe huu, ndio tu umepokea baraka maana haupo kati ya wale miliardi mbili ya watu wasiojua kusoma.

AUTOSUFFICIENZA O AMORE COSTRUTTIVO?

Ridisegniamo il volto della castità nella vita fraterna 5

di Sr. Grazia R. Rossi

Dopo la pausa estiva, ci troviamo alla 5ª (e ultima) riflessione su una prospettiva evangelica della vita fraterna: la castità costruita dall'amore. E mentre ci vogliamo far dire da Gesù risorto la qualità di un amore casto, ci lasciamo sfidare da una certa visione della nostra società, che spinge verso l'accettazione del "villaggio globale", dove si afferma chi è competitivo e desideroso di far tutto da solo.

Di fronte all'autosufficienza, un rischio con cui il tentatore aveva già sedotto Eva e Adamo *(Gen 3,1-7)* non è possibile pensare che ne siamo immuni, o che riguarda altre persone. Sappiamo bene come danneggia non solo il fumare, ma anche il respirare il fumo altrui; parimenti ci danneggia il correre al primo posto, forse strumentalizzando l'affettività del vicino.

1. Che fine fa allora l'amore fraterno, se non si distingue dalla logica del " mondo" *(cf Gv 17,15-19)?* Gesù è molto chiaro sulle esigenze della missione: quando Lui si avvia verso Gerusalemme, dice ai suoi di "andare", senza farsi imprigionare da alcuna ricerca di proprietà, neanche affettiva. Essere inviati "come agnelli in mezzo ai lupi" *(Lc 10,3)*, fa sperimentare sì quanto sia esigente l'annuncio vero, ma anche quanto debba essere libero il cuore, pronto ad amare "come" Lui ama.

E Paolo, ricordando che siamo membra di un solo corpo, dà il contenuto a questa nostra reciprocità: amare è servire le altre membra, preferendo le più deboli *(cf I Cor 12)*. È così iniziata la presenza di piccole comunità, fedeli allo stile apostolico, all'amore gratuito, che nella storia della Chiesa hanno privilegiato i poveri, i più poveri; come non rivedere davanti ai nostri occhi le scelte missionarie della beata Madre Teresa di Calcutta?

2. Madre Antonia, che pone alle radici della nuova fraternità i tre voti (*cf lettera del 1817*), apre la castità alle esigenze apostoliche più radicali: il malato ha bisogno "di giorno e di notte", le orfane invocano aiuto lì dove sono. Vedere Gesù nel volto della persona abbandonata è fonte di una carità fraterna che diventa significativa, sulla scia di Vincenzo de'Paoli; è chiarezza di orizzonti, che non lascia spazio a equivoci affettivi o a ricerche di affermazioni individuali.

S. GIORGIO - Sr Emanuela Vassallo ha dato conforto, aiuto, sostegno … "di giorno e di notte"

Sembra emergere un volto fraterno ben delineato *(cf Regole 1823 e successive):* la piccola struttura apostolica sia a Rivarolo sia nei luoghi vicini non soffoca i valori di una vita consacrata, anzi la rende più dinamica e più pronta a rispondere alle tante esigenze del Regno. Madre Antonia non fonda la stabilità della nuova congregazione sulla struttura educativa e scolastica, ma sulla Carità *(cf il nostro titolo, nel 1835: Sorelle della Carità…).*

Della prima comunità di Rivarolo non abbiamo grandi teorie, né espressioni sentimentali, ma l'inno alla carità che prorompe dalla vita fraterna, dalla comunione vissuta. Le nostre sorelle sembrano additare la stupenda pagina paolina rivolta alla comunità di Corinto (*II 13),* che si apre con un forte invito: aspirare "ai carismi più grandi", alla "via migliore".

Scrive P.G.Bini ofm, dopo il suo servizio di superiore generale:

"Non esistono valori senza strutture, né strutture senza alcun riferimento ai valori. Ed è scontato che vivendo certi valori in determinate epoche e tempi, le strutture devono necessariamente adattarsi. Più i valori sono forti e chiari, più si creano e si inventano nuove forme. E' pronto a cambiare chi è stabile nei valori…

La mancanza di creatività e la difficoltà a rivedere le nostre strutture è solo mancanza di fantasia, di coraggio, o non piuttosto assenza di valori autentici?

Lasciamoci dire da Maria Immacolata, dal canto del suo Magnificat, di quale conversione interiore abbiamo oggi bisogno. A Lei fin dalle origini ha guardato la nostra famiglia religiosa, per trovare ispirazione alla carità e incarnarla.

Quale pista seguiremo, per ridisegnare una presenza fraterna, con un amore così luminoso e caldo da testimoniare l'amore vero, libero e liberante del Cristo?

¿AUTOSUFICIENCIA O AMOR CONSTRUCTIVO?

Rediseñemos el rostro de la castidad en la vida fraterna 5

La autosuficiencia es un riesgo presente ya en el paraíso terrenal (Gen 3, 1-7) y todavía hoy frecuente, aunque si extrañamente nos sentimos inmunes a ella. Dejémos que Jesús resucitado nos diga la cualidad de un amor casto, que construye fraternidad porque ama; de lo contrario seremos derrotados por una cultura que aprueba sólo a quien es competitivo y se construye sobre el daño de los otros.

Jesús, que sube a Jerusalén, envía a los suyos "como ovejas en medio de lobos" (Lc 10,3). De tal modo abre al corazón el horizonte exigente del anuncio que puede partir sólo de la fidelidad al modo de amar, libre y liberador de Dios.

Una pequeña fraternidad, radicada en el servicio recíproco de unas a otras (I Cor 12), debe privilegiar un estilo apostólico atento a los más débiles, a los más frágiles. ¿Quién puede olvidar el amor constructivo de las comunidades de la beata Madre Teresa di Calcutta?

Madre Antonia en Rivarolo, queriendo que fuese radicada sobre los votos religiosos la primera comunidad, funda su estabilidad no sobre las obras y relativas estructuras, sino sobre la Caridad (es el título del 1835).

Kujitosheleza ni hatari ya sasa tayari katika paradiso ya hapa hapa duniani (Mwa. 3,1-7), na mpaka sasa mara nyingi, hata kama kwa namna ya mshangao, tunajisikia kutoathirika nayo. Tuwe tayari kumsikiliza Yesu mfufuka sifa ya upendo kamili/safi unaojenga jamaa maana unapenda; vinginevyo tunamezwa na utamaduni unaomkubali yule tu anayeshindana na anayejiimarisha au kujijenga kwa kudhuru wengine.

Yesu anayependa kwenda Jerusalemu, anawatuma wafuasi wake, "kama kondoo kati ya mbwa mwitu" (Lk 10,3), kwa njia hiyo anaufungua moyo kwa mahitaji ya utangazaji, yanayoweza kufanyika tu kwa uaminifu na kwa namna ya kupenda, kwa uhuru, na unaotoa uhuru wa Kimungu.

Jamaa ndogo iliyo na msingi katika kuhudumiana sawia (1Kor. 12), inapaswa kutoa kipaumbele kwa mtindo wa kitume ulio makini kwa wadhaifu zaidi na wasio na nguvu. Nani anaweza kusahau upendo ujengao wa jumuia ya mwenye heri Mama Teresa wa Kalkuta?

KUJITOSHELEZA AU UPENDO UNAOJENGA?

Tuchore upya sura ya useja katika maisha ya kindugu 5

Mama Antonia Rivarolo, akitaka kusimika jumuia ya kwanza juu ya nadhiri za kitawa, aliweka msingi wake sio katika kazi na mifumo yake, bali juu ya Upendo (ni kichwa cha mwaka 1835).

Che cosa dire di questo Giubileo di 25 e 15 anni di vita religiosa che per la prima volta è stato celebrato a livello congregazionale qui nella nostra Provincia di San Michele Arcangelo ?

Che è stato una GRAZIA grande sia per chi lo ha celebrato sia per chi lo ha preparato ed "animato". Una grazia intessuta di festa, di incontri, di volti, di profumi e di suoni, di tutte le feste, i volti, i suoni, i profumi di questa nostra terra d'Africa…

Una festa piena di colori: il grigio dello slum di Kibeira a Nairobi e delle grandi pietre che spuntano come funghi nella piana di Dodoma, il rosa dei fenicotteri al Parco di Nakuru, il verde del South Nyanza, il blu del lago Vittoria, il rosso dei Masai come della terra di Kongwa, il marrone dell'enorme baobab di Itololo, il blu dei lapislazzuli della Chiesa di Itiso, il giallo del raccolto nei campi di Zeneth, l'azzurro dell'0ceano Indiano…

Colori che si sono amalgamati come in una tavolozza il 12 agosto, quando, nella Chiesa di Veyula, le nostre sorelle hanno celebrato la fedeltà del Signore e la propria fedeltà al Signore lungo questi 15 e 25 anni. Una festa piena di gioia, ma anche di tanta, tanta gratitudine al buon Dio che ci ama, che ama le figlie di Madre Antonia.

Come Provincia, questo Giubileo è stata un'opportunità di ritornare alle fonti della nostra presenza in terra d'Africa. Se è vero che, come Consiglio Provinciale, abbiamo iniziato a preparare il Giubileo sin dal gennaio di questo anno, non possiamo dimenticare che questo evento affonda le sue radici molto più lontano, nella benedizione che l'allora Vescovo di Dodoma, S. E. Mons. Geremia Antonio Pesce, pronunciò sulla Congregazione che si preparava a muovere i primi passi in Tanganyika.

Così si esprimeva Monsignore nella sua lettera del 27.01.1959, scritta alla Rev. Madre Vicaria Generale, Sr. Pasqualina Monti:

…quando ho ricevuto da P. Silvestro copia della lettera della Reverendissima Madre Generale di codesto Istituto sono andato in Chiesa e ho ringraziato il Signore, la Madonna, S. Giuseppe e tutti i Santi per la insigne grazia ricevuta… Il Signore ricompenserà certamente la vostra generosità mandandovi più numerose vocazioni... Il Signore vi benedica mille e mille e mille volte…

Sr. Anna, sr. Leokadia, sr. Koleta, sr. Yustina, sr. Salome e sr. Zita, le prime sorelle africane a celebrare il 25° di Professione Religiosa, sono appunto il primo frutto della benedizione del Vescovo, benedizione che è come la pietra angolare della nostra Provincia, che, dopo quasi 50 anni da quelle parole, si ritrova più ricca anche grazie alla presenza delle due comunità della Libya, che ci aiutano da lontano con la solidità della loro storia di fedeltà.

Ma questo Giubileo è anche occasione per

guardare avanti, al futuro. La presenza tra noi di tre sorelle italiane e di una sorella argentina è stata un'altra grazia dentro la grazia. Questa presenza ci ha fatto sentire davvero famiglia unita, in comunione, ci ha fatto incontrare con altri suoni, sapori, profumi, colori, volti… Ci ha richiamato alla mente la sfida della missionarità, l'invito ad allargare gli orizzonti della mente, dei passi e soprattutto del cuore, ci ha ricordato che la fedeltà autentica passa dal sentirsi famiglia, unite tra noi e pienamente disponibili ad allargare i pali della propria tenda, della propria lingua, della propria cultura. Questa presenza ha aiutato e aiuterà le nostre giovani a seguire l'esempio di chi le ha precedute e non ha avuto paura a lasciare tutto, a lasciarsi condurre dallo Spirito là dove Lui vuole, in Libya, in Kenya, in Tanzania, in Italia, in Argentina, in Israele, in Svizzera (tanto per citare alcuni dei paesi dove le sorelle giubilari hanno svolto il loro ministero di carità lungo tutti questi anni).

Che Grazia il Giubileo! A noi non resta che conservarla. In umiltà.

Sr. Raffaella Franzin
Superiora Provinciale

"EDIZIONE STRAORDINARIA"

50° - 25° - 15° a Venula:13 luglio - 15 agosto

È difficile descrivere con parole l'esperienza del giubileo vissuto in Africa in occasione dei 25 anni di Professione Religiosa delle nostre prime sei sorelle africane. È stato un evento eccezionale, dentro il quale, come in un'onda di grazia e sospinte dal vento dello Spirito siamo state immerse anche noi sorelle italiane e dell'Argentina. Tutto è grazia! La straordinarietà è stata data anche dal fatto che la diocesi di Dodoma quest'anno festeggia i 100 anni di cristianesimo.

Abbiamo avuto la fortuna di sostare anche noi, con emozione, davanti al grande Baobab (Mbuyuni) dove all'interno di questo grande albero, cento anni fa, è stata celebrata la prima Messa.

Nel descrivere brevemente quanto abbiamo vissuto e come è stato articolato questo mese, premetto che è solo un balbettio in confronto alla ricchezza che abbiamo ricevuto. Benedizione e grazie a coloro che hanno pensato, permesso e organizzato queste giornate: solo l'amore può compiere questi miracoli!

Grazie Mama Palma, grazie Mama Raffaella, grazie sorelle tutte.

Sr. Enrica Giani con i piccoli Luigi e Vincenza

La prima settimana, partendo da Nairobi, abbiamo visitato le nostre missioni in Kenya: Rakwaro – Kadem – Macalder – Komuge – Gamasara fino a Namanga.

Abbiamo percorso ore e ore di viaggio con un

Don Vittorio Bruni con la piccola Palma

pulmino messo a disposizione per noi, si procedeva sulle strade "comode" della terra africana a ritmo di samba e, tra un'avventura e un'altra, un saltello e un balzo, ritmava il nostro "Jubilei Jubilei….ni sikukuu".

Le comunità ci hanno accolte con amore impagabile e tanta creatività coinvolgendo tutta la gente del luogo, dai più piccoli ai più grandi. Sembravamo delle regine che entravano alla corte del re, eravamo accompagnate da una marcia trionfale: nessuna di noi potrà mai dimenticare queste esperienze! Quante emozioni, quanti sentimenti hanno affollato i nostri cuori e, tra una lacrima e l'altra, il nostro grazie " Asante sana!"

Siamo state testimoni del lavoro delle nostre sorelle: un servizio semplice, amorevole, gioioso che rende visibile l'amore di Dio e il carisma di Madre Antonia tra i più poveri.

Visitare le nostre missioni (anche quelle purtroppo dove non siamo più: Itiso, Itololo…), conoscere tutti i volti delle nostre sorelle e il loro lavoro, è stato per noi una grazia provvidenziale, che sicuramente porterà molti frutti nei nostri cuori.

Il 21 luglio siamo arrivate a Veyula dove ad attenderci c'era la nostra Provinciale Suor Raffaella e tutte le sorelle della comunità per vivere i momenti formativi e gli esercizi spirituali, in modo da prepararci al grande Giubileo celebrato il 12 Agosto nella chiesa Parrocchiale di Veyula.

I tempi formativi sono stati così articolati:

"La missione: fondamenti biblici carismatici; storia delle missioni in Africa", relatrice Suor Maria Mori.

Con la sua freschezza giovanile, con cuore missionario e competenza ha saputo offrirci punti di riflessione sul nostro essere missionarie e ci ha arricchite di notizie e informazioni nuove sulla storia delle nostre prime missioni.

In questi giorni, e anche dopo, siamo state arricchite dalla presenza di Don Vittorio Bruni che con amore di padre ci ha spezzato il pane della Parola e dell'Eucarestia.

Tra un incontro e l'altro si faceva visita ai vari luoghi dove operano le nostre sorelle nella grande missione di Veyula: mensa dei poveri, scuole, dispensario...

Non è mancata la giornata a Miyuji dove le novizie ci hanno rallegrate con il loro entusiasmo giovanile.

Nei giorni successivi Sr. Enrica Giani ha trattato il tema: " In missione… Approfondimento del carisma verniano – massime coi poveri –".

Per lei è stato emozionante rimettersi ad istruire le sue figlie a distanza di 25 anni.

Le fa seguito Padre Roberto, Passionista, che ci ha presentato in modo semplice, ma profondo, la figura di Maria, prima missionaria.

Dal giorno 3 al 10 agosto abbiamo vissuto la grande esperienza degli esercizi spirituali, guidati dal Vescovo Sua Eccellenza Mons.Yuda Thadei Ruwa'ichi. (ofm capp.) Ci ha guidate sui passi di Maria e, illuminandoci con la sua esperienza personale di Dio, ci ha condotte all'ascolto profondo dell'unico Maestro.

È stato un mese davvero giubilare e dai nostri

cuori scaturisce il nostro più sentito grazie a Dio e a tutti coloro che Lui ci ha dato di incontrare in questo tempo. Attraverso i loro occhi abbiamo scrutato la vera sapienza della vita e dalla loro povertà, abbiamo ricevuto l'inestimabile ricchezza di Dio. Asante sana!

Sr.Grazia Dicorato

Suore che hanno celebrato il giubileo di professione religiosa:

Suor Rosaria Mancuso	50°
Suor Salome Aoko Odongo	25°
Suor Anna Josia Lagwe	25°
Suor Zita Magowa	25°
Suor Leokadia Moo	25°
Suor Koleta Samwigune	25°
Suor Yustina Felix Daudi	25°
Suor Adriana Beatriz Bock	25°
Suor Grazia Dicorato	25°
Suor Ornella Maggioni	25°
Suor Selina Josia Lagwe	15°
Suor Sofia Thomas Lebba	15°
Suor Rita Emanuel Mtui	15°

100 anni...

Sono passati 100 anni da quando, l'8 Agosto 1907, padre Andre Kreiger detto Kafefe, celebrò l'Eucaristia dentro un enorme baobab (mbuyu), nei pressi dell'attuale villaggio di Itololo, mentre si recava a portare il lieto annunzio del vangelo in un nuovo angolo dell'immenso Tanzania. Era la prima Santa Messa della futura Diocesi di Dodoma la quale, ricordando questo evento, celebra quest'anno 2007 il Giubileo dei 100 anni di evangelizzazione.

Stanotte, 8 Luglio 2007, la croce del Giubileo, voluta dal nostro Vescovo come simbolo di questo evento di Grazia, insieme all'ubuyu, cioè al frutto del baobab che cadde sull'altare mentre padre Kafefe celebrava l'Eucaristia e che fino ad oggi è gelosamente conservato come reliquia, sostano nella Cappella della nostra casa di noviziato, a Miyuji.

È notte di veglia e di preghiera, notte santa piena dei canti e delle preghiere delle novizie e

delle suore della comunità. Notte Santa, come la notte di ieri, in cui è morta la mamma di sr. Priscilla. Quando muore uno dei nostri genitori siamo sempre tutte tristi, perché il padre e la madre di una di noi è nostro padre e nostra madre.

Ma la mamma di sr. Priscilla, per il noviziato e quante da lì sono passate era una mama wa pekee, una mamma speciale. La mamma di sr. Priscilla aveva tanti anni quanti la diocesi di Dodoma. 100 anni, poco più, poco meno.

Mentre si svolgeva il rito funebre, davanti alla sua casa sfilava il corteo semplice delle due Land-Rover del noviziato che ritornavano dalla Parrocchia di K/Ndege portando il dolce peso del santo legno.

Gesù ha unito questi due eventi, che ricordano entrambi i 100 anni di evangelizzazione della Diocesi di Dodoma. Il Crocifisso è il primo missionario, Colui che ha spalancato le sue braccia per accogliere ogni uomo e che, accompagnato da padre Andrea, è arrivato fin qui, nel cuore del Tanzania. Mama Priscilla è una dei tanti che, in questa porzione di Chiesa, ha raccolto il messaggio del Crocifisso ed ha portato a Gesù tante anime... Quelle dei suoi figli, nipoti e pronipoti, in tutto 193 persone, e quelle di quanti l'hanno conosciuta nei suoi lunghi anni di vita. La nostra bibi si è spenta come una candela, come una lampada accesa da tempo immemorabile davanti al tabernacolo. Anche il suo corpo si è "bruciato" e fatto piccolo piccolo e gracile. Davvero ha dato tutto.

Rendiamo grazie per il dono di questa donna che per tutte noi in modo particolare per le

novizie che in tanti anni si sono susseguite nel noviziato di Miyuji- è stata madre (mama) e nonna (bibi), donna che non aveva altre parole se non quelle di una preghiera perpetua. Non aveva altri nomi se non quello di Gesù e di sua e nostra Madre, Maria. Questo è il Giubileo: celebrare i tanti anonimi missionari che hanno annunziato Gesù con la propria vita e che, nella semplicità del quotidiano, hanno fatto sì che la Chiesa di Cristo si radicasse profondamente in questa terra, in questo angolo di Tanzania.

Sr. Maria Mori

Dodoma, 12/8/07

SIKU KUU YA BIKIRA MARIA

Askofu Yuda Thadei Ruwaichi, Rais wa Baraza la Maaskofu Katoliki Tanzania na Askofu wa Jimbo Katoliki la Dodoma amesema, adhimisho la Siku kuu ya Bikira Maria kupalizwa mbinguni, sanjari na maadhimisho ya Jubilee ya miaka hamsini, ishirini na tano pamoja na kumi na tano kwa Masista wa Shirika la Masista wa Upendo wa Bikira Maria mkingiwa dhambi ya asili ni ushindi wa Kristo unaojidhihirisha katika Fumbo la Pasaka, yaani mateso, kifo na ufufuko wa Kristo. Askofu Ruwaichi ameyasema hayo siku ya jumapili wakati wa maadhimisho ya Siku kuu ya Bikira Maria kupalizwa mbinguni mwili na roho kama sehemu ya mafundisho sadikifu ya Mama Kanisa katika Parokia ya Kristo Mfalme, Veyula, Jimboni Dodoma.Amesema, kwa njia ya Ubatizo, Mwenyezi Mungu amejifanyia Agano Jipya na watu wake na amependa kuwa pamoja nao kwa njia ya Fumbo la Umwilisho na hivyo waamini wanafanyika kuwa viungo vya Fumbo la Mwili wa

Kristo yaani Kanisa pamoja na kuwa ni familia ya watu wa Mungu inayowajibika kikamilifu.

Askofu Ruwaichi amesema, Bikira Maria ni kielelezo cha Tabernakulo ya kwanza, mahali ambapo Neno wa Mungu alifanyika mwili akakaa kwetu kwa njia ya Roho Mtakatifu. Ili kutekeleza wajibu huu nyeti, Mwenyezi Mungu alimkingia Bikira Maria dhambi ya asili na hivyo akamteua kuwa ni Mama wa Mkombozi. Kutoka na wajibu huo Bikira Maria ameshirikishwa kwa namna ya pekee ushindi wa Kristo dhidi ya dhambi na mauti kwa kupalizwa mbinguni mwili na Roho. Amesema, hii ni kati ya siku kuu kongwe ndani ya Kanisa tangu karne ya kwanza, lakini ni mwaka elfu moja mia tisa na hamsini, Baba Mtakatifu Pio wa kumi na mbili alipotangaza kuwa Bikira Maria kupalizwa mbinguni ni sehemu ya Mafundisho sadikifu ya Mama Kanisa. Amesema, kwa njia ya Fumbo la Pasaka, waamini wanafanyika kuwa ni watoto wa Mungu, ili waweze kushiriki utukufu wa Mungu huko juu mbinguni. Askofu Ruwaichi alikuwa anaadhimisha Jubilee ya miaka hamsini kwa baadhi ya Masista wa Ivrea, sambamba na maadhimisho ya Jubilee ya miaka ishirini na tano kwa watawa wazalendo sita waliofunga nadhiri zao za kwanza miaka ishirini na tano iliyopita katika nyumba yao ya malezi, iliyoko Miyuji, Jimbo Katoliki la Dodoma. Ibada hiyo ilihudhuriwa pia na Askofu Mstaafu Mattias Josefu Isuja aliyekuwa anawaadhimishia Fumbo la Ekaristi Takatifu katika nyumba hiyo ya malezi kwa miaka kadhaa kila siku asubuhi, alipokuwa bado ni askofu wa Jimbo Katoliki la Dodoma.

Solennità dell'Assunzione della Beta Vergine Maria

È stata celebrata nella diocesi di Dodoma, domenica 12 agosto.

Nella Parrocchia di "Cristo Re" di Veyula Mons. Yuda Thadei Ruwaichi, Vescovo di Dodoma, ha presieduto la celebrazione della solennità; in questo giorno sono state festeggiate anche alcune Suore dell'Immacolata Concezione, che hanno compiuto 50 – 25 e 15 anni di professione religiosa. Il gruppo di 6 suore del 25° sono state le prime africane che hanno fatto la loro professione in questa congregazione; loro stesse hanno dato inizio al noviziato africano ubicato a Miyuji, alla periferia di Dodoma. La celebrazione, durante la quale hanno emesso per la prima volta i loro voti, 25 anni fa, fu presieduta dal Vescovo Mattias Josefu Isuja, che nei primi tempi dell'apertura del noviziato si recava da loro ogni mattina a celebrare l'Eucarestia. Era presente anche oggi come concelebrante, insieme a tanti altri sacerdoti. Durante l'omelia della solennità di oggi il Vescovo Mons. Yuda Thadei ha presentato alla nostra riflessione e meditazione Maria SS. come la prima e speciale partecipe del mistero della salvezza, che ha avuto il suo culmine nel mistero pasquale.

Ella è stata il primo Tabernacolo del Figlio di Dio fatto carne, perciò il Signore l'ha preservata da ogni macchia di peccato e per questo motivo è stata partecipe con Cristo al mistero della salvezza, nella sconfitta del peccato e della morte fino ad essere assunta in cielo, anima e corpo.

P. Richard Mjigwa cps

RINGRAZIAMENTO

È un giorno di ringraziamento al Signore per il dono della vocazione religiosa nella nostra Congregazione.

È iniziato con la preghiera delle Lodi al Signore per le meraviglie che ha operato nella vita di coloro che festeggiavano il loro giubileo.

La processione verso la chiesa parrocchiale di Veyula è iniziata alle ore 9.30 del mattino con grande solennità, canti, dimostrazioni gioiose, applausi, acclamazioni, preceduta dal gruppo delle mamme della parrocchia, che hanno il compito di solennizzare la liturgia. Così sono stati attesi i due Vescovi e i sacerdoti concelebranti.

Il Parroco di Veyula ha fatto una introduzione alla liturgia, spiegando che il "giubileo" è un momento di ringraziamento al Signore per il dono della vocazione, della fedeltà, delle grazie che le festeggiate hanno ricevuto in questi 15, 25 e 50 anni di vita religiosa.

Esse sono venute da diverse nazioni, con diverse culture, sono diventate una comunità unita in Cristo.

Dopo la premessa è iniziata la celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Yuda Thadei Ruwaichi, Vescovo di Dodoma, concelebrante il Vescovo emerito Mons. Mathias Isuja.

Un gruppo di bambine, vestite con i colori bianco e giallo, (i "bambini del Papa") ha accompagnato con graziose danze tutti i momenti più salienti della celebrazione: i loro movimenti solenni e semplici ad un tempo, ma molti aggraziati, esprimevano la solennità del momento liturgico e invitavano alla lode e alla preghiera.

Solenne è stato il momento in cui processionalmente, danzando, le novizie hanno portato il libro della Parola di Dio, posato su un mappamondo, significante il lavoro apostolico della Congregazione nel mondo. Accanto altre

novizie portavano ciotole contenenti fiamme di fuoco ed altre sprigionanti incenso.

L'omelia del Vescovo nella lingua locale e poi riassunta in lingua italiana per le persone italiane presenti, è stata improntata sulla festa di Maria SS. Assunta in cielo, di cui in Tanzania si celebrava la solennità. Dal Fiat al Magnificat di Maria fino alla partecipazione del mistero della salvezza, culminante nella Pasqua di Resurrezione di Cristo. La Vergine Maria è stata scelta da Dio per essere Madre del Figlio Suo, per questo è stata preservata da ogni colpa di peccato, ed è stata fatta partecipe della Sua vittoria sulla morte.

Abbiamo celebrato questo momento di lode insieme alle nostre Sorelle, che hanno accolto l'alleanza con Dio per mezzo del Battesimo e poi della consacrazione religiosa, vivendo le beatitudini evangeliche con fedeltà, donandosi senza riserve e con amore servendo i fratelli e particolarmente i più piccoli e i più poveri.

La loro vita sia un inno di lode al Signore, sia un perenne Magnificat.

Terminata la Celebrazione Eucaristica tutti i presenti, adulti e bambini, hanno avuto modo di partecipare alla semplice agape fraterna, alla quale sono seguiti spettacoli, giochi, canti di ogni genere, che hanno rallegrato tutti i presenti in un tripudio che non sembrava avere fine.

Sr. Salome Aoko

RISONANZE E… "verifica"

Veyula 12 agosto 2007

Ognuna di noi ringrazia il Signore per il dono di questo tempo vissuto in Africa.

Con cuore riconoscente rivolgiamo a Madre Palma e al suo Consiglio il nostro grazie per averci dato la possibilità di questa meravigliosa esperienza in occasione del compimento di 15, 25, 50 di professione religiosa.

Siamo concordi nell'esprimere che tale scelta ha contribuito a scrivere una pagina nuova nella storia della Congregazione, indice di un cammino giovane che abbraccia l'estensione geografica della nostra Famiglia religiosa e di vitalità che ci assicura la presenza di Madre Antonia operante in noi, sue figlie.

La presenza di sorelle provenienti da nazioni diverse, Argentina, Italia, Tanzania e Kenya, chiamate a fare esperienza di unità nella diversità, ci ha fatto comprendere di essere nel Signore un cuor solo ed un'anima sola.

L'accoglienza avuta in ogni comunità in cui siamo passate ci ha fatto sentire a casa: la disponibilità delle nostre consorelle a darci tutto ciò che potevano nella semplicità, nella gioia e nella condivisione delle ricchezze di vita vissuta nell'ambiente in cui sono presenti e operano. In ogni luogo in cui siamo passate, le espressioni di gioiosa accoglienza con canti e danze degli abitanti dei villaggi, dei bambini, delle ragazze, delle aspiranti, postulanti e novizie hanno manifestato apertamente la gioia del nostro passaggio atteso da tempo e preparato con dedizione, grande disponibilità e amore. Indicibile è stata la gioia di vedere il carisma di Madre Antonia incarnato nelle diverse espressioni di caritatevole amore verso tutti: bambini, adulti, malati, poveri, bisognosi di tutto.

L'esperienza vissuta ci fa esprimere il desiderio profondo che possa essere ripetuta in avvenire a favore di altre nostre consorelle, affinché possano gustare, come è stato concesso a noi, l'immane ricchezza della condivisione, dell'essenzialità

nella scoperta del valore della persona, indipendentemente da tante condizione umane.

Il dono ricevuto ci fa esprimere un grazie sentito al Signore, accompagnato dalla domanda di aiuto per poter portare nelle nostre comunità tutta la ricchezza ricevuta, condividendola per trasformarla in vita vissuta.

Noi suore italiane, unite alla sorella argentina, desideriamo sottolineare la delicatezza e l'impegno delle suore africane nell'aiutarci e nel prevenire le nostre necessità, nelle difficoltà di espressione e comprensione del linguaggio. Anche l'aiuto spirituale avuto è stato di notevole importanza per l'accompagnamento del periodo di preparazione alla celebrazione. La guida del Vescovo di Dodoma per gli Esercizi spirituali è stata ispirata: la sua parola densa, profonda, convinta, unita ad una coerente testimonianza di vita ha avuto una forte incidenza nei nostri animi.

Ci permettiamo di dare un piccolo suggerimento riguardante un aiuto di preparazione linguistica prima dell'esperienza per poter avere una minima possibilità di comunicazione con la gente e di partecipazione alle celebrazioni liturgiche.

"Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?"

È l'espressione di esultanza che manifesta tutta la nostra gratitudine e il nostro desiderio di impegno per rispondere a tanta grazia ricevuta.

A cura di Sr. Enrica Giani e Sr. Mariella Madaro

Anno VII, numero 7
Settembre - Ottobre 2007

Informagiovani

...TOMO' EL PAN Y LO PARTIO'...

Envuelta toda mi vida en este misterio grande de Amor Eucarìstico, doy gracias al Señor por cada maravilla que me ha permitido vivir a lo largo de ella.

Desde hace mucho tiempo, he sentido una llamada especial a meditar y encarnar este misterio: a **ser pan che se parte y se comparte**. Por esto, fue una grande alegria para mi cuando me enterè que justo en este dia del Cuerpo y la Sangre del Señor iniciarìa esta etapa del Noviciado. Este dia tan especial lo vivì con mucho gozo, junto a las madres del Consejo General, a la comunidad del noviciado y a tantas otras hermanas que nos acompañaron y nos dieron mucha alegria, viviendo un momento hermoso todas juntas en presencia del Señor.Acompañada siempre de Maria y de Madre Antonia, que se manifestaron en 2 de nuestras hermanas, ingresè a la casa del noviciado, donde me esperaban para recibirme la Consejera, Sr. Salome y la comunidad, pidiendo siempre, por medio de un canto, la ayuda del Espìritu Santo, para despuès iniciar el momento de oraciòn. Cada momento vivido fue un grande regalo que llevaré siempre en mi corazón, pero quiero expresar el sentimiento que provocaron en mi las palabras que las hermanas dirigieron y que son la confirmación de la llamada especial que el Señor me hace.

Sr. Salome, Sr. Antonina Volpe e Sr. Letizia Valbrani, expresaron la alegria de la vida consgrada, vivida en la fidelidad, en la oracion, en el ordinario, con un espiritu de penitencia, de ascesis y de radicalidad siempre con la meta de llegar a la santificación a la cual estamos llamadas, invitandome a vivir este tiempo con esta disponibilidad. Una constante en todo esto fue la **CRUZ** que lleva a la **VIDA**: y es justo en este misterio donde encontrè el sentido de la llamada a partir mi vida, a morir a tantas cosas con la seguridad que despuès encontrarè la alegria de la Resurrecciòn, de la donaciòn. Al final de toda esta meditación y desde el profundo de mi corazòn junto a Maria respondì: - **AQUI ESTOY**, Si, quiero aceptar todo, todo aquello que viene de Jesùs, porque se que me lleva a EL para siempre y con Maria en mi corazón continuar siempre adelante. Asi inicio esta etapa, con el gozo de la presencia de Maria en mi vida que me acompaña en este tiempo para llevarme a Su Hijo, mostrandome el ejemplo de la fidelidad al pie de la CRUZ, ayudandome a portarla con mayor fidelidad.

Doy gracias al Señor por todas las maravillas que ha hecho en mi en este camino, doy gracias a la Congregación por cada decisión guiada del Espiritu Santo. Doy gracias por la comunidad de Nuevo Laredo, en la cual vivì la hermosa etapa del Postulantado y que me ha ayudado a crecer en el Amor y a encontrar la presencia de Madre Antonia en mi vida, doy gracias con todo mi corazón a la comunidad de Isola di Capo Rizzuto que me ha recibido en un momento fuerte de mi vida y me ha ayudado

a prepararme para esta nueva experiencia de intimidad personal con Jesùs, donandome a Maria como compañera de camino. Doy gracias por esta nueva comunidad que me recibe. Gracias a cada persona y a cada hermana que me acompaña con la oracion, me sigo encomendando a ustedes. Recorriendo todo este camino, estoy segura que es unicamente la fuerza de Dios que esta haciendo de mi vida una cosa que pertenece solamente a El y esto me llena de alegria y de paz para continuar este abandono a vivir SU VOLUNTAD, hasta donde El quiera conducir mi vida.

...PRESE IL PANE E LO SPEZZÒ...

Tutta la mia vita è immersa in questo mistero grande d'Amore Eucaristico: ringrazio il Signore per ogni meraviglia che mi permette di vivere ogni giorno.

Da sempre ho sentito una chiamata speciale a vivere e meditare questo mistero; ad essere pane che si spezza e si condivide. Ed è stata una gioia grande sapere che proprio nel giorno del Corpus Domini avrei cominciato questa tappa del noviziato.

Questa giornata così speciale l'ho vissuta con tanta gioia, insieme alle madri del Consiglio Generale, alla comunità del noviziato e a tante altre consorelle che ci hanno accompagnato e donato la gioia di vivere un momento bello di fraternità nel Signore.

Accompagnata da Maria e Madre Antonia, che si sono manifestate in 2 delle nostre consorelle, ho varcato la soglia del noviziato, dove mi hanno accolto la consigliera, Sr. Salome e la comunità, chiedendo, attraverso il canto, l'aiuto dello Spirito Santo, per poi dare inizio alla preghiera.

Ogni momento è stato un dono grande, però mi voglio soffermare sulle parole che le consorelle hanno detto e che per me sono una conferma alla chiamata specifica che il Signore mi fa.

Sr. Salome, Sr. Antonina Volpe e Sr. Letizia Vallorani hanno espresso la gioia della consacrazione, sempre vissuta nella fedeltà, nella preghiera, nel quotidiano, vivendo la penitenza, l'ascesi e la radicalità per una crescita verso la santificazione, invitandomi a vivere questo tempo con tanta disponibilità. È sempre presente la ***CROCE*** *che porta alla* ***VITA****: è lì dove ho capito l'invito di Gesù a spezzare la mia vita, a morire a tante cose, con la consapevolezza che dopo c'è la gioia della Resurrezione, della donazione E alla fine, nel profondo del cuore con Maria ho detto: -* ***ECCOMI, SÌ****, voglio accettare tutto, tutto quello che viene da Gesù, perché so che mi porta a LUI per l'eternità e con Maria nel mio cuore andare sempre avanti.*

Così incomincio questa tappa, con la gioia della presenza di Maria nella mia vita che mi accompagna in questo tempo, per portarmi al Suo Figlio, mostrandomi l'esempio della fedeltà ai piedi della CROCE. Ringrazio tanto il Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me in questo cammino, ringrazio la Congregazione per ogni scelta guidata dallo Spirito Santo e che mi ha fatto crescere. Ringrazio il Signore per la comunità di Nuevo Laredo, Mèxico, nella quale ho vissuto la bella esperienza del Postulato, che mi ha aiutato a crescere nell'Amore e a trovare la presenza di Madre Antonia nella mia vita; ringrazio di cuore la comunità d'Isola di Capo Rizzuto che mi ha accolto in un momento forte della mia vita e mi ha aiutato a prepararmi per questa nuova esperienza d'intimità personale con Gesù, donandomi Maria come compagna di cammino. Ringrazio per questa nuova comunità che mi accoglie. Ringrazio ogni persona e ogni Suora che mi accompagna con la loro preghiera, e continuo ad affidarmi a voi.

Ripercorrendo tutto questo cammino sono sicura che è solo Lui che sta facendo della mia vita una cosa SUA e questo mi riempie di gioia e di pace e continuo a vivere in questo abbandono nella SUA VOLONTA' fin dove Lui vuole condurre la mia vita.

Liziana

GIOVANI IN RICERCA

Dal 25 al 29 Giugno, a Veyula, si è svolto l'ormai consueto incontro per le giovani in ricerca vocazionale che studiano nelle scuole superiori della zona di Dodoma.

Le partecipanti erano una trentina, quasi tutte degli ultimi anni di scuola secondaria, tutte con grande desiderio di sfruttare al massimo questi cinque giorni di grazia che hanno trattato diversi temi: virtù della donna africana - cosa significa vocazione e quali sono le diverse vocazioni nella Chiesa - Maria e Madre Antonia modelli di vocazione - modelli di giovani donne che hanno scelto Gesù come amico, guida, sposo.

Ogni giornata si apriva con una mezz'ora di adorazione eucaristica, in cui lodare il Signore che da sempre ci ama.

L'adorazione dava il tono ed il ritmo di lode ad ogni giorno, che trascorreva poi nell'ascolto, nella condivisione, nel gioco e nel canto.

Più di molte parole, desideriamo fare parlare le immagini, che mostrano la gioia delle giovani partecipanti: gioia dello stare insieme, del partecipare le une alle altre i propri sogni e progetti, del pregare insieme il Signore che continua a chiamarci e ad amarci.

L'ultima mattina, dopo la celebrazione eucaristica conclusiva, siamo corse tutte insieme là dove riposa sr. Florence.

Abbiamo sostato e pregato sulla tomba di questa giovane che non ha esitato a donare a Gesù la sua giovinezza e tutta la sua vita, doni, talenti... Che implori lei a Gesù per ognuna di queste giovani il coraggio di dire Sì e la perseveranza di continuare il cammino iniziato.

UN SÌ GIOIOSO E CONVINTO

12 Giugno: è festa per le figlie di Madre Antonia che ricordano la nascita della Venerata Fondatrice.

12 giugno 2007: è festa per le figlie di Madre Antonia che accolgono con gioia il dono di nuove 10 consorelle keniote e tanzaniane...

..Sr. Aquilina, sr. Consolata, sr. Dafroza, sr. Flaviana, sr.Imelda, sr. Levina, sr. Josephine, sr. Joyce, sr. Melania e sr. Millicent, nella Parrocchia di K. Ndege, la "Parrocchia del Noviziato", hanno detto il loro Sì gioioso e convinto, vivendo le parole che hanno cantato dopo aver emesso i primi voti nelle mani della Superiora Provinciale sr. Raffaella Franzin: ***sono orgogliosa di stare con Gesù, sono felice di aver "conquistato" Gesù!!!***

La Chiesa era gremita di gente, nonostante fosse un giorno feriale. Non solo parenti e amici, ma anche bambini – quelli a cui le nostre sorelline hanno dedicato tante domeniche pomeriggio durante il loro noviziato-, giovani ed anche semplici "curiosi" venuti ad assistere ad un miracolo! Persino l'anziano Vescovo di Dodoma, S.E. Mons. Mathias Isuja, ha voluto essere presente, per "accompagnare all'altare le sue nipotine", che per due anni lo hanno allietato con i loro canti ed i loro scherzi ed hanno ascoltato col cuore i suoi insegnamenti di saggio "Babu" ("nonno").

L'attuale Vescovo di Dodoma, S.E. Mons. Yuda Thadeus Ruwa'ichi cha presieduto la celebrazione, durante l'omelia ha insistito molto sul valore della FEDELTÀ al Signore che ci è fedele. In un mondo che ha perso il valore ed il gusto del "per sempre", il Sì di queste 10 giovani è come sale della terra e luce del mondo, che rimanda a ciò che è essenziale e che non passa.

Rendiamo grazie a Dio per il dono che queste 10 sorelle sono per la Chiesa, per la Congregazione e per il mondo. Le accompagniamo con la preghiera perché siano ogni giorno FUOCO che dà luce e che riscalda, SALE che dà sapore e risana all'interno delle loro comunità e tra i paralleli ed i meridiani dove il Signore vorrà inviarle.

Sr. Aquilina, sr. Consolata, sr. Dafroza, sr. Flaviana, sr.Imelda, sr. Levina, sr. Josephine, sr. Joyce, sr. Melania e sr. Millicent, con il Vescovo di Dodoma, S.E. Mons. Yuda Thadeus Ruwa'ichi , la Superiora Provinciale sr. Raffaella Franzin, sr. Zita e sr. Koleta.

ANDRATE

50°, 35°, 25°, 15° di Professione Religiosa

Riflessione, preghiera, condivisione di cammini e di esperienze umane e di fede…, questi i giorni che abbiamo vissuto ad Andrate guidate da Madre Palma e dalla vicaria Sr. Anna Mastropasqua per prepararci a rinnovare la Consacrazione religiosa dopo 50, 35, 25, 15 … ed anche meno anni di sequela, giacché erano presenti anche le juniores, le novizie e la postulante.

Abbiamo seguito il Seminario di formazione permanente condotto dalla dr. Maria Grazia Costa su "Alcuni aspetti per vivere positi-

vamente nell'età intermedia e nella 3ª età la relazione con se stessi e con la Comunità", mentre don Bruno Ruggero ha trattato "il perdono e l'ascolto, come percorsi per realizzare maggiormente il valore della relazione comunitaria".

"Le sorgenti delle origini" ci hanno rigenerato la mente e il cuore, abbiamo, infatti, rivisitato "i luoghi di Madre Antonia" resi più vivi e affascinanti dalle dettagliate spiegazioni del Prof. Riccardo Poletto. Con lo spirito aperto e purificato dalla spiritualità dell'ambiente verniano e dalla intensa bellezza della natura, siamo entrate negli Esercizi Spirituali guidati da S. Ecc. Mons. Arturo Aiello sulla "Preghiera salmica". Animate dalla sua profondità spirituale e dall'immancabile e straordinaria originalità, abbiamo gustato il silenzio colmo della presenza del Signore .

Fortificate e ricche di nuove energie ricorderemo questi giorni di serena comunione fraterna per continuare il nostro cammino sulle orme della Fondatrice.

Dalla Cronaca

DAL LIBANO… CON AMORE FRATERNO *(Lettera aperta)*

Ad ognuna di voi compagne del noviziato 72 – 73.

Sentendo la voce di alcune di voi al telefono e guardando la foto inviatami da Sr Carla Miranda mi sento tanto vicina ad ognuna..

Voglio affidare alle pagine di SCIC qualche semplice parola dedicata a ciascuna in questa domenica di agosto così calda.

Guardandoti nella foto, mi sono accorta del lavoro dei giorni e degli anni sul tuo viso e nel tuo sguardo. Ho visto tutto l'impegno del Sì vissuto nella quotidianità e sento, in questo angolo della terra e davanti al computer, tutta la bellezza della Rinnovazione "innovata" nell'oggi della nostra consacrazione e proprio nella nostra famiglia religiosa nella grande famiglia di Madre Antonia.

È vero, gli avvenimenti che sta vivendo la terra del Libano, hanno impedito l'Incontro , ma sono certa che il tipo di presenza vissuto non solo dal 7 al 22 agosto 07 ma durante questi 36 anni, per alcune 35, per altre ancora 15 o 25, è un tipo di presenza che oltrepassa le distanze ed il tempo perché è in CRISTO RISORTO Parola incarnata in ogni persona ovunque si trovi.

Le nostre strade molto probabilmente non si incroceranno nel prossimo futuro, ma sono convinta che nel fondo degli occhi di ognuna sono presenti tutte le altre compagne di strada e quando innalza lo sguardo verso il cielo tutte sono innalzate, offerte, accolte e gradite al Signore della vita.

Continuiamo a " portarci" nello sguardo, a camminare con la mano nella mano sui diversificati cammini della vita fino al giorno in cui non ci saranno più né confini né liti né guerre né sofferenza, ma solo PACE !

L'immacolata, nostra Signora della Luce, ci indichi le Sue vie e ci porti sempre verso LUI.

Sr Hoda

"Ho detto a Dio: sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

LA MAMMA	delle sorelle Sr. Raffaella Alceste e Sr. Vincenzina Rosaria Petrassi
LA MAMMA	delle sorelle Sr. Lucia Joseph e Sr. Rosaria Teresina Alfarano
LA MAMMA	di Sr. Priscilla Isidor
IL PAPÀ	di Sr. Margherita Caterina Cataldi
IL PAPÀ	di Sr. Veronica Jalitt
IL PAPÀ	di Sr. Beata Fokas Msuri
LA SORELLA BENEDETTINA	Sr. CECILIA, di Sr. Giovanna Sportelli
LA SORELLA NARDINA	di Sr. Stella Caforio
LA SORELLA FILOMENA	di Sr. Agnese Pagliuca
LA SORELLA CRESCENZA	di Sr. Paola Petrosino
LA SORELLA IDA	di Sr. Rosina Tallarico
LA SORELLA ALBA	di Sr. Fortunatina Fucito
LA SORELLA DEVOTA	di Sr. Gemma Timothy Issaka
LA SORELLA VITA MARIA	di Sr. Vita e Sr. Vincenza Milano
LA SORELLA NICOLETTA	di Sr. Rosa Palmucci
IL FRATELLO LUIGI	di Sr. Ancilla Lubrano
IL FRATELLO NANNÌ	di Sr. Domitilla Vallorani
IL FRATELLO DOMENICO	di Sr. Giuseppina Miggiano
IL FRATELLO COSIMINO	di Sr. Giovanna Lanciano
IL FRATELLO FELISIANI	di Sr. Gemma Timothy Issaka
IL FRATELLO FRANCO	di Sr. Anna Celeste Tortorella
IL FRATELLO ERNESTO	di Sr. Carla Girola
IL FRATELLO EPIFANIO	di Sr. Angela Ciccarelli
IL FRATELLO VITO	di Sr. Giulia Magaletti

I TRE FILTRI

Una persona, agitata arrivò correndo da Socrate:

- Ascolta, Socrate, come amico devo raccontarti...

- Fermati,- lo interruppe il saggio, - hai setacciato ciò che mi vuoi dire attraverso i tre filtri?

- I tre filtri?- chiese meravigliato l'altro.

- Sì, amico mio, tre filtri! Fammi vedere se ciò che mi vuoi raccontare passa attraverso i tre filtri.

Il primo filtro è la verità. Hai analizzato tutto ciò che vuoi dirmi per vedere se è vero?

- No, ho sentito dire che...

- Bene, bene. Ma sicuramente hai analizzato tutto attraverso il secondo filtro, cioè quello della bontà. Ciò che mi vuoi raccontare, seppure non provato come vero, è almeno buono?

Titubante l'altro disse:
- No, questo no, al contrario...

- Allora, - lo interruppe il saggio, - utilizziamo anche il terzo filtro e chiediamoci se è necessario raccontarmi ciò che ti agita tanto.

- Necessario non proprio...

- Allora, - disse Socrate sorridente, - se ciò che tu mi vuoi raccontare non è vero, ne buono, ne tantomeno necessario, lascia perdere e non angustiare te e me con questa cosa!

mensile - anno XXXVII
N. 7 Settembre - Ottobre 2007

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV